

Ad accrescere la popolarità del gioco del pallone, avviata nella metà del Cinquecento, sviluppata nei secoli successivi fino a raggiungere nell'Ottocento una dimensione tale da far assurgere il pallone col bracciale al rango di sport nazionale, contribuirono notevolmente i campioni che nell'arco dei secoli si succedettero sulle piazze e sulle arene italiane. In epoche in cui andare all'"estero" significava talvolta uscire dalla cerchia muraria della propria città o valicare i confini delle attuali province o regioni; in epoche in cui la cassa di risonanza degli avvenimenti era spesso affidata ad un passaparola di cui si ignorava talvolta l'origine, la celebrità degli assi del pallone non conobbe frontiere né ebbe limiti. Personaggi di ceto e di condizione diversi furono i protagonisti delle vicende di un gioco che fu per secoli lo "sport" italiano per eccellenza; artisti di uno spettacolo che divenne espressione, per molti aspetti, della cultura della società italiana. Attori principali dell'evento agonistico che furono paragonati da Edmondo De Amicis addirittura ai poeti, «gente d'un altro tempo quando la vita era libera e più avventurosa (...)». Quasi tutti hanno una storia romanzesca. Hanno tutti girato il mondo come trovatori».

Nelle pagine che seguono è delineata una breve e ovviamente non esaustiva rassegna di vari giocatori del bracciale dell'Ottocento e della prima metà del Novecento: una parata di profili di campioni, le cui vicende furono oggetto delle cronache e delle memorie del tempo, e di giocatori meno conosciuti, meritevoli però di un ricordo; non mancano inoltre i ritratti di alcuni dilettanti le cui gesta fanno ormai parte della storia delle loro comunità.



<sup>1</sup> E. De Amicis, *Gi Amore e ...*, op. cit., pp. 133-134.